

(I lavori iniziano alle ore 14.03 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 846 presentata da Magliano, inerente a "Come risolvere la situazione dei piemontesi vaccinati all'estero con sieri non riconosciuti in Italia?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 846. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione il Consigliere Magliano. Prego, Consigliere, ha facoltà di intervenire per tre minuti.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Interrogo l'Assessore su un tema che, per carità, potrebbe interessare pochi piemontesi, anche se, devo dire la verità, ne ho incontrati già un certo numero. In particolare, Assessore, sto parlando di persone che non sono assolutamente "No Vax"; anzi, si sono già vaccinate nel continente d'origine. Porto l'esempio di una professoressa, portata all'onore delle cronache dai giornali, che si è vaccinata in Sudamerica con un vaccino che è stato riconosciuto dalle istituzioni di riferimento nel Paese in cui viveva e poi è arrivata in Italia. In Italia come viene riconosciuto il vaccino che ha fatto nel Paese da cui proveniva? Alla professoressa, dovendo prendere servizio come insegnante - questo può capitare a tanti altri soggetti che prendono servizio sul nostro territorio - viene detto, come potrebbe essere detto a tanti altri cittadini piemontesi, che non può esserci un'equiparazione e che quindi deve sottoporsi al tampone ogni tot giorni, come da riferimento, per avere il Green Pass

Al di là del costo del tampone - perché è evidente che non tutti possono recarsi costantemente nel luogo in cui noi siamo a fare tamponi gratuiti - penso sia necessario, anche per chi il vaccino l'ha fatto in Paesi diversi dall'Italia, in cui sono riconosciuti altri protocolli e ci sono vaccini che sono stati acquistati dagli Stati in cui costoro vivevano, dare una risposta a questi soggetti. Visto, come ho scritto nel *question time*, risulta che siano in previsione allargamenti da parte del Governo dei settori sottoposti a Green Pass - scuole, dipendenti pubblici, centri commerciali e altri ancora sono al vaglio - e tenuto conto che i soggetti vaccinati all'estero con un vaccino diverso da quelli sopra indicati, e che ho descritto analiticamente nel testo, non hanno diritto a ottenere il Green Pass valido e riconosciuto in Italia, né a sottoporsi a nuova somministrazione (nell'esempio che ho riportato, la persona ha chiesto di risomministrare, a suo rischio e pericolo, il vaccino che è riconosciuto nel nostro Paese in modo tale da poter fare una vita normale perché crede fermamente nella vaccinazione), questa condizione obbliga tali cittadini a sottoporsi a tampone ogni 48 ore, servizio peraltro a pagamento, per ottenere il Green Pass valido per svolgere la loro attività lavorativa e non solo.

Constatato che i titolari o i gestori dei servizi delle attività autorizzati, previa esibizione del Green Pass, sono tenuti a verificare che l'accesso a questi servizi e attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni e che in caso di violazione può essere erogata una sanzione

pecuniaria da 400 a mille euro sia a carico di esercente sia dell'utente e, qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da uno a dieci giorni (questo per contestualizzare il livello di controllo che vi è), interrogo l'Assessore per sapere come la Giunta intenda intervenire affinché, in attesa di indicazioni ministeriali, i piemontesi vaccinati all'estero con sieri non riconosciuti in Italia possano, comunque, svolgere le attività soggette a Green Pass, senza doversi sottoporre a tampone in 48 ore per ottenere la certificazione verde COVID 19.

Non stiamo parlando di qualcuno che dice: "Non credo nel vaccino, dunque mi faccio il tampone e voi non mi iniettate i vostri microchip" - la metto sul sorridere - "così ho accesso alle strutture". Si tratta di una persona che si è già vaccinata e che chiede di far la vita che fa ognuno di noi che ha il vaccino e che non vuole pagare perché, magari, non può oppure perché, essendo un'insegnante, deve essere alle 8.00 a scuola e non vuole sottoporsi al tampone ogni 48 ore, sapendo che è già vaccinata.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Silvio Magliano per l'illustrazione; la Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore, ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, Assessore alla sanità

Grazie Presidente e grazie Consigliere.

È una questione che abbiamo già affrontato ed è un problema reale per il quale abbiamo chiesto al Ministero ulteriori precisazioni. È perfettamente vero quello che dice il Consigliere: la circolare ministeriale n. 35209 del 4 settembre 2021 ad oggetto "*Modalità per il rilascio del Digital Covid Certificate*" - il Green Pass, il certificato verde - specifica in maniera netta che il rilascio della documentazione può avvenire esclusivamente a seguito di vaccinazione con preparati, con vaccini, approvati dall'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) e dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). Per la norma italiana, noi possiamo rilasciare il Green Pass solo a chi si è vaccinato con i noti vaccini approvati da EMA e AIFA.

Qualsiasi altro vaccino - purtroppo - non dà diritto all'emissione della certificazione verde. C'è un'eccezione per i volontari che hanno partecipato alla sperimentazione COVITAR, a seguito della quale hanno ricevuto il vaccino ReiThera; è previsto il rilascio di un certificato di esenzione temporanea alla vaccinazione anti COVID 19, secondo quanto stabilito nella circolare del Ministero della Salute del 5 agosto del 2021, n. 35444, ad oggetto "*Certificazione di esenzione temporanea alla vaccinazione anti COVID 19 nei soggetti che hanno partecipato alla sperimentazione COVITAR*".

Al momento, purtroppo, date le indicazioni molto circostanziate del Ministero della Salute e la mancanza, dall'altro lato, di chiare indicazioni (soprattutto in termini di sicurezza sanitaria) sull'opportunità o meno di procedere con la vaccinazione eterologa, cioè di fare una o più dosi di un vaccino autorizzato per i soggetti che abbiano ricevuto altri vaccini, non ci sono margini per suggerire una valida alternativa per l'ottenimento del Green Pass da parte di questi cittadini.

Noi questo problema lo abbiamo affrontato in alcuni casi che ci sono stati sottoposti e abbiamo mandato una nota al Ministero richiedendo di esprimersi, di dire cosa fare perché queste persone si sono vaccinate e hanno pieno titolo. È vero che il vaccino non è riconosciuto da EMA e da AIFA, ma chiediamo che ci venga fornita una linea guida o un'indicazione in

merito: lo abbiamo chiesto come Regioni, non solo come Piemonte. Speriamo che al più presto ci forniscano indicazioni tecniche e di sicurezza sanitaria per poter risolvere la questione.

Il problema della vaccinazione eterologa, cioè di chi ha fatto un vaccino cinese, Reithera o altro, è reale. Il fatto di dire "Fai un'ulteriore dose o due ulteriori dosi di un altro vaccino" è un tema di sicurezza sanitaria su cui non si sono ancora espressi.

Grazie, Presidente. Ho concluso. emerso

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 14.38 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.01)